

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

3166

65

2

ADRIANA LECONTE
DRAMMA LIRICO
in 4 atti
Musica di
ETTORE PEROSIO



GENOVA

Stabilimento PIETRO PELLAS su L.

3166

ADRIANA LECOUVREUR

DRAMMA LIRICO IN 4 ATTI

MUSICA DI

ETTORE PEROSIO

DA RAPPRESENTARSI

NELLA STAGIONE AUTUNNALE DEL 1889 AL TEATRO PAGANINI

13 Novembre



AGENZIA GIORNALISTICA
di
TARDITO PAOLO
Piazza S. Lorenzo N. 4
GENOVA



GENOVA

Stabilimento Tipografico e Litografico Pietro Pellas fu L.

1889.

*Tutti i diritti d'esecuzione, rappresentazione, traduzione
e trascrizione riservati
come da deposito fatto alla R. Prefettura di Genova
a termini di Legge*

PERSONAGGI

Adriana Lecouvreur .	<i>Sig.</i> ADELE MARRA-MIRÒ.
Principessa di Bouillon .	» ANNETTA TANCIONI.
Maurizio di Sassonia .	<i>Sig.</i> ANTONIO GAMBARDELLA.
Duca di Chazeuil . . .	» GUALTIERO PAGNONI.
Principe di Bouillon .	» PIETRO PEDRAZZI.
Daumont	» FRANCESCO VASSALLO.

Gentiluomini — Dame — Attori ed Attrici.

La scena a Parigi.

Epoca 1730.

PERSONAGGI

Antonius Teocatulus — Odoardo Sforza — Guido Torelli
Trionfatore in posizioni — Tassan — Tassan
Machimico in grotte — Grotto — Grotto — Grotto
Dante di Cappuccio — Cappuccio — Cappuccio
Papuccio di Bonifacio — Bonifacio — Bonifacio
Dantuccio — Dantuccio — Dantuccio

Giuliano da Pistoia — Pistoia — Giuliano

La donna in grotta

La donna in grotta

La donna in grotta

ATTO PRIMO

LA GRANDE ATTRICE.

Il *foyer* del Teatro Francese elegantemente addobbato.

SCENA I.

La scena è ingombra da **Comici** in costume turchesco per la rappresentazione del *Bajazeth* e da **Signori** e **Dame**, curiosi di osservare d'vicino il retroscena teatrale.

CORO.

TUTTI Quanto chiasso! che allegria!
 Questo è il regno del piacer!
 Quivi stanza ha la follia,
 Sol la gioia ha quivi imper!
DAME Quivi, Amor, non ha rivali.
UOMINI Tutti a lui devoti siam.
SIGN. Quai costumi originali!
 Le odalische corteggiam.

SCENA II.

*Entra Chazeuil dando il braccio
alla Principessa di Bouillon mascherata.*

CHAZ. Perchè tremar, signora?
 Tranquilla in me fidate.

- PRINC. Ahimè! fra tanti sguardi
Qualcun mi scoprirà.
- CHAZ. Chi dubitar potria,
Sotto cotali spoglie,
L' amabile consorte
Del prence di Bouillon?
- CORO (*avvicinandosi a Chaz.*) Ah! ah! Rodolfo!
- CHAZ. Amici!
- CORO Sempre in follie galanti.
- CHAZ. No, no. ~~BITTA BONARD~~ Ad
- CORO Negar non vale.
- PRINC. La prova hai pur con te.
- PRINC. (Ahimè! partiam, io tremo).
- CHAZ. (Fidar potete in me).

SCENA III.

Bouillon, Daumont *ed altri.*

- PRINC. (Ah, mio marito! oh cielo!)
CHAZ. (Nulla temer dovete
Voi ravvisar non può).
- BOUIL. A queste belle, evviva!
- ORO. Al nobil prence, evviva!
- BOUIL. (*a Daum. e altri*) Chazeuil con un'incognita
Chi mai costei sarà?
- DAUM. Invano ella nascondesi,
Da noi si scoprirà.
- DONNE (*circondando Bouil.*) Con voi la gioia, il giubilo
Giungono in queste sale;
La noia non ci assale
Con si bel cavalier.
- BOUIL. Ed io, felice, rendovi
Mercè di tal omaggio;
Degli occhi vostri il raggio
Promessa è di piacer.

DAUM. *e gli altri in disparte.*

Sapete chi è l'incognita
Che con Chazeuil s'aggira?

GLI ALTRI UOMINI Noi l'ignoriam.

DAUM. Silenzio.

La principessa ell'è.

UOMINI (*fra di loro*) Ah! ah! davvero è comica,

Graziosa l'avventura;
Qui vi il marito, e in maschera
La moglie se ne sta.

PRINC. (Ah, ch'ei mi scopra io dubito;
Andiamo via di qua).

CHAZ. (Nessun timore prendavi;
Sospetto alcun non ha).

BOUIL. (*alle donne*) (Chi mai sarà l'incognita?)

DONNE (Niuna di noi lo sa.)

(*Riprende il primo Coro, quindi tutti s'allontanano.*)

SCENA IV.

La scena resta qualche momento vuota.

Entra Adriana; veste il costume turco per la tragedia

Bajazeth; tiene un libro in mano e legge:

« Egli la strinse al sen,
« Sul labbro la baciò;
« Ma l'atroce velen
« Ei più vincer non può.
« Felice, ella sen muor,
« Chè spira sul suo cor!.... »

Io pur stretta al suo seno

Così vorrei morir!

O amor, o gaudio celestial, supremo,

Fiore della mia vita;

Deh vieni, a te m'invita,

Schiudimi i tuoi tesor!

Vien, col tuo soffio accendimi,
 Fino al sospiro estremo,
 Serbami ognora l'estasi
 Ch' agita questo cor;
 L'anima mia rapisci,
 Inebbriala d'amor!

SCENA V.

Maurizio e detta.

- MAUR. Adriana!
- ADR. Maurizio! o immensa gioia!
- Tu qui?
- MAUR. Soffria d'attendere
- Per rivederti, o cara!
- ADR. Ah, d' ineffabil giubilo
- Tu inondi questo cor!
- MAUR. Io t' amo!
- ADR. Ah sì, ripetimi
- Si desiatò accento;
- Quanto tu m' ami, il sento
- Nell' intimo del cor!
- MAUR. Ah sì, t' adoro, credilo,
- Solo ben mio diletto;
- T' amo d' immenso affetto,
- T' amo d' ardente amor!
- ADR. O gioia! o inesprimibile
- Gaudio che in sen mi scendi!
- Beata ah tu mi rendi,
- Col favellar così!
- MAUR. Puoi dubitarne, o cara?
- ADR. Una ben mesta istoria
- Al mio pensier ritorna.
- MAUR. Quale?

ADR.

Di due palombi

Ell' è l'istoria; ascoltala:

Viveano due palombi in un sol nido,
 L' uno all' altro stringeva eguale ardor;
 Ma un di l' un d'essi, al primo amore infido,
 Partia per altri lidi - in cerca d' altri amor.
 Ahimè! l' altro soffria torture orrende;
 Sola speme per esso era il morir!
 Solingo e in pianto il di fatale attende;
 Ei sol la morte chiede - sol brama di morir!

MAUR.

O straziante dolore! O mesta istoria!

ADR.

Non t' attristar, ne ascolta il lieto fin.

Lunge traeva intanto il traditore
 Bersaglio ai venti, alle procelle, al gel;
 Ma in quell' alma repente entrò il terrore
 Cadde de' vani sogni - il seducente vel.
 Del prisco ardor gli ritornò il desio,
 Del nido antico ricordò il tepor,
 Alle stolte chimere ei disse addio
 E fe' ritorno al caro - nido del primo amor!

MAUR.

O dolce incanto di paradiso!

Colla tua voce m'inebbria o cara!

Schiudini il cielo col tuo sorriso;

Parla, ripetimi che m' ami ancor!

A DUE

O voluttà dolcissima

O istante di delirio!

Ebbrezza inesprimibile,

Arcana voluttà!

No, più soave un'estasi

La terra, il ciel non ha!

ADR. (*sciogliendosi dalle braccia di Maurizio*)

Ah mi lascia, a sè l'arte m'appella.

MAUR. Va; sii grande.

ADR.

Per te lo sarò! (*parte*).

SCENA VI.

Maurizio solo.

O gentile fanciulla, a te mi lega
 Eterno amor! Nell' ora
 De' tuoi trionfi,
 L'imagin tua m' apparve - e t' adorai!
 O soave ricordo - o giorno avventurato
 In cui gli sguardi nostri s'incontrâr!
 O istante di dolcezza - quando a' tuoi pie' beato
 Dirti potei che sempre t'amerò.
 Se contemplar m'è dato - il caro tuo bel viso
 Altra gioia più chiedere non so;
 Schiuso mi veggo allora - d' ebbrezza un paradiso;
 L'angiol tu sei che amor mi rivelò!

SCENA VII.

Irrompono sulla scena Bouillon, Daumont e gli altri, poscia Adriana e Maurizio in disparte, quindi la Principessa e Chazeuil.

CORO	Viva Adriana De' cor reina, A tal sovrana Ciascun s' inchina. Per essa splende Qui nuova luce, Nei cori accende Celesti ardor. L' arte e le grazie D' una più splendida, Più vaga aureola Cingon sua fronte;
------	---

Le scene galliche
Lustro ritraggono
Dal suo bel genio
Dal suo valor.

ADR. Ah di qual pura ebbrezza
Colmate questo cor!

Ah, no, tanto non merto.

BOUIL. Sublime, incomparabile
Pur nella sua modestia!

CORO Alla sublime tragica
Porgiamo laudi e flor!

PRINC. (accostandosi a Maurizio sottovoce).
Alfin ti trovo, ingrato.

MAUR. (piano) Voi, Principessa, e come?

PRINC. Tu dunque m'hai scordato?
Perchè?.... Favella, il vo'.

MAUR. Prudente siate almeno,
Qualcun spiar ne può.

ADR. (fra sé osservando Maurizio e la Principessa)
Maurizio!.... e chi è colei?
Gelosa smania m'agita (s'avvicina ad essi).

PRINC. Sta ben; stasera istessa
Meco a Lagrange verrai;
Lo giura.

MAUR. Sì, lo giuro.

ADR. (Pur io colà sarò!)

CHAZ. (che ha osservato Adriana - alla Principessa).
Una rivale avete.

PRINC. Ahimè!

CHANZ. Perchè temete?

PRINC. (risoluta) È ver; la schiacerò. (Princ. Chaz. e Maurizio parlano.)

BOUIL. (ai Cori) In onor d'Adriana, ov'ella accetti,
A una cena v'invito.

CORO Evviva, evviva
L'ospite generoso!

BOUIL. Bella Adriana, ebbene
A Lagrange verrete?
ADR. (che era rianasta pensierosa, si scuote e risponde)
Si, anch' io fra voi sarò.
BOUIL. Dopo il teatro adunque!
GLI ALTRI. Tutti colà sarem!

TUTTI. Alla gioia che s' appresta
Niuno al certo mancherà;
Le delizie di tal festa
A godere ciascun verrà.
Fra le tazze spumeggianti,
Fra le danze, i suoni, i canti,
Ci fia guida questa notte
Solo il Nume del piacer.
(si allontanano per varie parti e cala la tela).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

LE DUE RIVALI.

Ricca sala nel Casino *Bouillon* a Lagrange — Porte laterali e grande porta in fondo — A destra una porticina segreta — Un ricco lume arde sopra una consolle.

SCENA I.

Entra la Principessa mascherata dalla porta di fondo.

Eccomi alfine; inosservata giungo.
Pur ei verrà, me lo promise e nulla
Rattenerlo ora il può.
Ma, l'ignota rival!.... fiera a lei serbo
E crudel mia vendetta.
Ah! col desio la mente mia l'affretta.
Dubbio, sospetto, amore
M' opprimono la mente;
Pur freno il mio furore,
L'ira che m'arde il sen.
Maurizio! un di quest'anima
Fidente a te si diede;
S'or qui t'udrò ripetere
Che a me serbasti fede,
Tutta inondar di giubilo
Ancor mi sentirò;
Ma se dovessi apprendere

Che un'altra a me t'invola,
 Paventa allor! la vigile
 Mia gelosia, lei sola
 Ratta siccome folgore
 Forse non colpirà.
 Vien, nel tuo core accendere
 L'antico ardor vogl' io;
 Voglio coll'amor mio
 Farti beato ancor.

Rumore ascolto.....

È lui! mi trema il cor!

SCENA II.

Maurizio e detta.

MAUR.

Voi Principessa

Diggia?

PRINC.

Strano vi par? così non era
 Altra volta Maurizio! Oggi vi reco
 Grata novella.

MAUR.

E quale?

PRINC.

Il Re v'accorda
 Il comando da voi sollecitato.

MAUR.

O generosa!

PRINC. (con impeto)

E voi scordar poteste
 Questo cor, l'amor mio!

MAUR.

No, non è vero.

PRINC. (indicando i fiori ch' egli ha sul petto).

Questi flor di chi son? parla! chi dunque
 A te li diede!

MAUR.

(O ciel!)

PRINC. (minacciosa)

Tu impallidisce!

Bada, già il ver scopersi,
 Solo una prova attendo;

Su te, su lei tremendo
 Il mio furor cadrà.
 Tu mi giurasti amore
 D'essere mio giurasti;
 Paventa se il tuo core
 Più amor per me non ha!

MAUR. (con dignità) Di questo cor l'impero
 Solo alla gloria io diedi;
 Nò, d'una donna ai piedi
 Nessun me non vedrà.
 Vi amai, cara mi siete,
 Un grato amor vi serbo,
 Ma un favellar si acerbo
 Forza su me non ha!

PRINC. Ingrato! e me tradisci?
 Così tu mi punisci
 D'averti tanto amato?
 Vanne, crudel, spietato,
 A brani il cor mi fai;
 Se amor per me non hai
 Abbi pietade almen!

MAUR. Anna, non più, cessate.
 Se è ver che voi m'amate
 Quel pianto m'ascondete,
 Tacete per pietà. (ascoltando alla porta)
 Partite, allontanatevi,
 Periglio a voi sovrasta.

PRINC. O ciel! alcun qui giunge.

MAUR. Presto, fuggite.... salva
 Lo giuro, voi sarete;
 Colà vi nascondete.

(indicandole una porta laterale).

PRINC. Doman t'attendo.

MAUR. Addio.

(la fa entrare e chiude la porta, non così presto
 però che non lo veggano Bouillon e Chazeuil).

SCENA III.

Chazeuil, Bouillon e detto.

BOUIL. Ah, ah, colto v'abbiam!

MAUR. Prence scherzate.

BOUIL. Una gonnella è là. (*indica la porta*).

CHAZ. (*fra sé*) (Non sia partita?)

MAUR. Che dir volete? (*fingendo ignorare*).

BOUIL. (*con ironia*) Ingenuo,
Conte, davver non siete.

MAUR. Eppur.... (*irritato*)

CHAZ. (*frapponendosi*) Suvvia cessate!

BOUIL. Tutto oramai sappiam!

MAUR. (*È giusto il sospetto*
Che gli agita il core,
Ma pur entro il petto
Mi grida l'onore:
Salvarla tu dei,
Chè solo per te
Si rese spargiura
Di sposa' alla fè!).

BOUILLON e CHAZEUIL (*fra di loro*).

La man sulla spada,
Lo sguardo inflammato,
Ha il petto agitato
Da cieco furor.
Quell'anima freme,
S'accende di sdegno,
Non ha più ritegno
L'irato suo cor.

BOUIL. (*sempre seguitando lo scherzo*).

Dunque ingannar volete

Fidati amici, o conte?

MAUR. Vel dissì; in error siete.

- Bouil. Negarlo è slealtà!
- MAUR. (con forza) Sleal non sono, o prence;
Ragion di tal offesa
A voi domando!
- BOUIL. (sempre scherzoso) Ebbene
Ragion vi si darà.
- CHAZ. Maurizio, or via cessate
Fu scherzo.
- MAUR. Egli m' offese.
- CHAZ. Ah! no; voi v' ingannate.
- BOUIL. (Io rido al suo furor.)
- A TRE La man sulla spada,
Lo sguardo inflammato,
Ha il petto agitato
Da cieco furor.
Quell' anima freme,
Quest' accende di sdegno,
Non ha più ritegno
L'irato suo cor.

Voci interne cantano la seguente

SERENATA:

Cantiamo la bella
Regina dei cuori,
Cantiamo la stella
D' ogni alma sospir.
Al gaudio ne invita
La notte serena,
Più gaia è la vita
Dell' arte al fulgor.
Cantiam d' Adriana

La gloria fulgente,
Cantiam la sovrana
Dell'arte e dei cor!

CHAZ. Vengono a noi gli amici.

Pace per or.

MAUR. (Ahimè! come salvarla?)

CHAZ. Stringetevi la man, che nium s'avvegga
Della vostra querela.

MAUR. E sia, più tardi....

BOUIL. Sta ben, d'accordo siam. (*si stringono la mano*)

CHAZ. Pazzi davver!

(*Dalla porta di fondo entrano*)

SCENA IV.

Gentiluomini, Adriana, Attori ed Attrici e detti.

CORO Cantiamo la bella, ecc.

MAUR. (*ad Adriana in disparte*)

Adriana, m'ascolta; havvi una donna
Colà rinchiusa e v'ha pur qui il suo sposo.

ADR. Una rival?....

MAUR. No.

ADR. Il giura!

MAUR. Ah si, tel giuro!

ADR. Ella salva sarà; te lo prometto.

BOUIL. Bella Adriana, un brindisi

Da voi ciascun s'attende.

ADR. Sia pur; ma sola alquanto
Lasciarmi allor dovete;
Raccogliermi degg' io.

BOUIL. Il voler vostro è sacro.

Noi sola vi lasciam. (*Tutti parlano ripetendo la Serenata*).

SCENA V.

Adriana dopo aver chiusa la porta di fondo e spento il lume va ad aprire la stanza dov'è la **Principessa**, che esce mascherata.

ADR. Venite signora.

PRINC. (diffidente) Chi siete?

ADR. (prendendola per mano) Son tale

Che posso salvarvi; - ma il nome non giova.

PRINC. Il buio mi vieta - vedervi.

ADR. Non cale.

PRINC. Chi dunque il segreto - svelarvi potè?

ADR. Chi nulla m'asconde.

PRINC. Che sento! Maurizio?

ADR. (scossa) Così di nomarlo - avete voi diritto?

PRINC. Io l'amo, ei pur m'ama.

ADR. (Il cor m'ha trasfitto!)

Mentite! me sola - d'amar ei giurò.

PRINC. Ah dunque voi siete

La donna che il core

Di lui mi rubava? . . .

Il nome, quel volto

Ch'io miri, o il mio sdegno

Più fren non avrà!

ADR. Voi pur vi svelate.

PRINC. Nol posso - nol vo!

ADR. Bada, o stolta, con un detto

Io potria qui svergognarti,

Qui appellar talun che accetto

Non ti fora contemplar.

PRINC. La tua brama di vendetta

Pure accende l'alma mia;

Spero io pur tremante, abbieta

Di poterti un di mirar!

ADR. (ironica) O nobile dama - che accorri ai notturni
Convegni d'amore; - t'arretra il timore
Oppur la vergogna - del tuo disonor?

(Il Coro interno ripete la Serenata)

Ebbene, al lor cospetto
Sveliamo il volto, il nome.

PRINC. (con dignità) Tua fe' giurasti!

ADR. (con dolore) È vero!

Leal per lui sarò!
Bada, o stolta, con un detto
Io potria qui svergognarti;
Qui appellar talun che accetto
Non ti fora contemplar.
Ma pietà di te mi prende,
Lo promisi, vò salvarti;
Va, lo sdegno che m' accende
Più non abbia a divampar!

PRINC. La tua brama di vendetta
Pur accende l'alma mia;
Spero io pur tremante, abbieta
Di poterti un di mirar.
Tua rival son io, lo vedi;
Pari a te Maurizio adoro;
Se ora tremo per costoro
Presto te vedrò tremar!

ADR. Fuggite; io son più nobile
Di voi

(La conduce alla porta segreta e la fa partire.
Dopo fuggita la Principessa, Adriana rimane qualche
momento assorta nei suoi pensieri quindi con dolore:) Salvata l'ho!.... Dubbio crudele!

SCENA VI.

Bouillon, Chazeuil e gli altri fanno irruzione nella sala.

Servi con lumi.

TUTTI. Viva la bella sublime Adriana!

ADR. (con angoscia) (E desso non è qui?)

CHAZ. (arricinandosele piano) Voi la salvaste
Ed egli l'accompagna.

ADR. (vacillando) Ahimè!

GLI ALTRI. (attorniandola) Che avete?

ADR. Nulla... un lieve dolor... null'altro... A mensa,
Al piacer del banchetto (febbrilmente)
S'abbandoni ciascun; beviam; ridiamo.

BRINDISI.

I.

Che serve la costanza,
Che val la fedeltà,
Se un vero amor possanza
Sull'altrui cor non ha?
Risuonino i canti
D'ebbrezza gioconda;
Le tazze spumanti
Ricolmi il piacer;
La gioia ne ionda
Ne invita a goder!

GLI ALTRI. (ripetono) Risuonino i canti, ecc.

ADR. Ah! il dolore mi uccide! (si abbandona sostenuta

BOUIL. O ciel che avete? dalle attrici.)

ADR. (riprende l'agitazione febbrale).

Più nulla, un mal fuggevole....
Ecco.... diggià svani.

II.

È bella sol la vita
 Se schiavo il cor non è;
 D'un anima tradita
 Deride ognun la fe'.

Risuonino i canti, ecc.

GLI ALTRI ripetono il ritornello: Risuonino, ecc.

(Animazione generale, cala la tela).

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

IL CANTO DI FEDRA.

Sontuoso salone nel palazzo di *Bouillon*. — Porte e grandi finestre con ricchi cortinaggi.

SCENA L

Al momento in cui si alza il sipario l'orchestra eseguisce le ultime battute d'una *Gavotte* e si vedono le **Dame** e i **Cavalieri** disposti in circolo. Nel mezzo ad essi fanno coppia da soli la **Principessa** e **Maurizio**.

CORO.

O vaghe notti - ore gioconde
D'estasi eterne - pure, profonde,
Al bel chiarore - d'astri fulgenti
L'anime ardenti - agita amor.
Vago soggiorno - pien di dolcezze,
Di cari gaudi - di folli ebbrezze;
Si dolce incanto - lieti ne rende
E l'alme accende - d'arcani ardor!

(Il Coro a poco a poco si allontana).

PRINC. (carezzevole) Or che mio bell'eroe

Faceste a noi ritorno,
Brillar vedete intorno
Per voi letizia e amor.

- MAUR. Prigione in nero carcere
 I ceppi miei spezzava
 Un angelo che incognito
 A tutti si serbava.
 Il sangue, la mia vita
 A lei sacrati ho già;
 Eternamente grato
 Questo mio cor sarà.
 Ven prego, il vero ditemi;
 Chi sia colei sapete?
 (Quale pensier!) L'ignoro.
- PRINC. MAUR. Davver? e deggio crederlo?
 PRINC. Che dite mai?
 MAUR. Quell'angelo
 Che foste voi credea.
 PRINC. E s'io lo fossi?....
 MAUR. Eterna
 Mia gratitudin forà;
 Schiavo di sì bell'anima
 Io sempre rimarrò.
 PRINC. Ah sempre vivo è il palpito
 Che a voi già mi legò. (*Seguono il Coro.*)

SCENA II.

Bouillon, Chazeuil ed altri amici.

- BOUIL. (*guardando allontanarsi sua moglie e Maurizio*)
 E che? Maurizio libero?
 CHAZ. Dicon che ogni suo debito
 Egli abbia ier pagato.
 CORO Davver? non è possibile.
 CHAZ. Misteriosa mano
 Dal carcere lo trasse.
 BOUIL. Certo una donna....
 CHAZ. (*con malizia*) Incognita!....

BOUIL. Narrate or via; l'istoria
Voi certo conoscete.
CHAZ. Un brano sol m'è noto.
CORO Parla.
CHAZ. Sia qual volete.

STROFE.

I.

Una dama d'illustre casato
Vagheggiava un valente guerrier,
Che ad un'altra avea il core donato
Soggiogato da un dolce poter.
Una sera il superbo suo ostello
Essa lascia furente d'amor;
Va cercando, s'intende, il suo bello;
Ma chi trova? il marito.... in furor.

Chi dessa sia
Davver non so;
Più tardi forse
Ve lo dirò.

CORO Chi dessa sia
Non sai davver?
Ah non privarci
Di tal piacer.

II.

CHAZ. Vuol fuggire la dama delusa
Poichè sente apprezzarsi lo sposo;
Ma fuggendo un monil prezioso
Le cadeva dal braccio gentil.

La rival colà pure nascosta
Raccoglieva quel ricco monile;
Ma leale più ancor che gelosa
Ne protesse il suo pronto fuggir.

Ma chi sien desse
Davver non so;
Più tardi forse
Ve lo dirò.

CORO Ma chi sien desse
 Non sai davver?
 Ah non privarci
 Di tal piacer!

(*Bouillon e gli altri partono ridendo - Chazeuil solo rimane in scena.*)

SCENA III.

Adriana e detto.

CHAZ. (*guardando da una delle finestre nei giardini*).
Ell' è fra le sue braccia, ed io..... Che veggo!
Adriana!.... Ella forse!.... A tempo giunge (*avvicinandosole con mistero*).

Egli è qui, fra le sue braccia!

ADR. (*con impeto di gelosia*) O terribile parola!
Una prova! a me! una sola! (*'ode preludiare*)

CHAZ. Ascoltate. Ell' è già presto. (*internamente*).
CORO *interno a cui si uniscono le voci di Maurizio e della Principessa*: O vaghe notti, ecc.

ADR. (*con dolore*) È vero! ingrato, è desso!

Ed io per trarlo da nero carcere
Tutto il mio sangue donato avrei!
Ahi, sol per darlo in braccio a lei
Dunque oro e pianto versato avrò?
Ahimè! d'angoscia presto morrò!

SCENA IV.

Bouillon, Daumont e Coro; indi Prince., Maurizio e detti.

BOUIL. Come? Adriana qui, nè la circonda
Un lieto stuol di dame e cavalieri?
Venite, o miei signori; ecco l'eccelsa
Di Melpomene figlia.

PRINC. (ironica) Si, la gentile attrice
Dirne potrà se è vero
Che una fra le sue amiche
Occultamente adora
Maurizio di Sassonia.

ADR. A me contraria fama
Narrò d'una gran dama
Che nella scorsa notte
A genial convegno
Questo monil smarria!

TUTTI (meno Bouillon che va incontro a Maurizio il quale giunge in quel punto).

Un monile? vediam.

(si affollano attorno ad Adriana che mostra il braccialetto perduto).

BOUIL. (avanzandosi)

Che mai guardate?

CHAZ. (ironico) Un prezioso oggetto.

BOUIL. (prendendolo in mano)

Ah, di mia moglie è questo un braccialetto.

(Lo rende alla Principessa che indifferente lo ripone al
ADR. e MAUR. (Oh dolore!) braccio).

TUTTI. (fra loro) Di lei?

CHAZ. (alla Principessa) Fremete?

PRINC. (fingendo indifferenza) Io? rido.

(ad ADR. ironicamente) Del vostro genio or dono
A noi far non vorrete?

ADR. (Tant'osa l'impudica!)
 Sia pur. Di Fedra un brano
 Vo' declamar.

BOUIL. Ben scelto.
 TUTTI. Attenti; udiamo.

(Adriana in mezzo - tutti siedono e le fanno circolo. La Principessa e Maurizio siedono vicini).

ADR. (Declamando in tragico atteggiamento).

Vederlo, sì; forza ne avrò dai Numi
 E rattener potrò l'ardente flamma?
 Un esecrato amor tutta mi strugge
 E morrei d'onta s'ei lo discoprisse!
 Il figlio di Teseo colpevol amo,
 Ed ei non sa qual strazio emmi il mirarlo,
 Da lui mercare un solo detto, un guardo.
 No, la mia flamma palesar non oso.

A questo punto alla Principessa cade il ventaglio e Maurizio glielo raccoglie; la Principessa riprendendolo sorride e stringe la mano a Maurizio. Adriana ciò vedendo s'avanza fremente verso la Principessa e segnandola col dito continua:

Donna non son com'altre a cui la colpa
 Non morde il cor, e sotto vesti aurate
 Celan dell'alma abietta i sozzi amori.
 Invereconde ognor, vantan virtude,
 Ma dalla fronte hanno il rossor bandito!

GLI ALTRI - Ah! (movimento di sorpresa)

BOUIL. (che non s'avvide di nulla)

Eccelsa, impareggiabile!

PRINC. (L'oltraggio ho sculto in cor!

Truce, crudel vendetta
 Già medita il cor mio,
 Ma raffrenar degg'io
 L'ira che in cor mi sta.

- Fia inulto sol per poco
 L'oltraggio che a me festi;
 La gioia che n'avesti
 Fatale a te sarà!
- MAUR. (Ah nel mio cor risorge
 Più ardente amor per lei,
 Ed obliar potei
 Chi tanto in cor mi sta?
 In quello sguardo io leggo
 L'affanno del suo core;
 L'immenso suo dolore
 Rimorso al cor mi dà!)
- ADR. (Sei pago alfin mio core,
 Alfin sei vendicato.
 Sovr'essa il disonore
 Appien caduto è già.
 Ma quello sguardo amato
 Perchè sfuggirmi tenta?
 Ah il duol che mi tormenta
 Comprender ei non sa!)
- CHAZ. Di quei due cuor la fiamma
 A mia vendetta or giova,
 È vinta già la prova,
 Ella cader dovrà.
 Il suo furor geloso
 Frenare sol poss'io,
 Il truce suo desio
 Sol io compreso ho già.
 Perchè cotal sgomento?
 Io non comprendo invero;
 Ma presto un tal mistero
 Svelarmi ella dovrà.
- BOUIL. L'imprefazion fatale
 Appieno l'ha colpita,
 La calma è disparita
 Più gioia qui non v'ha.
- CORO

ADR. (*a Bouil*) Di ritirarmi ho d'uopo.

BOUIL. Ne lasciate?

ADR. Sofferente son io (*avvicin. a Maur. e sottovoce*)
Vieni, mi segui.

PRINC. (*piano a Maur.*) Rimanete!

MAUR. (*ad Adriana*) (Nol posso!)

ADR. (*partendo*) (Ah! più non m'ama!)
(*Le Dame, i Cavalieri le fanno ala, Bouillon
le dà la mano.*)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

LA MORTE NEI FIORI.

Gran sala attigua al palco scenico della *Comédie Française* — Varie entrate — Un camino; tavolo e sedie.

SCENA I.

Entra Adriana agitatissima; veste il costume di Fedra.

ADR. Ahimè! spassata io son.... la morte ho in core
E sorridere degg' io!.... funesta sorte!
Ei sol non vidi!.. Eppur l'ho tanto amato!....
Il cor mi strazia gelosia crudele!

(ricordando la scena in casa della Princ.)

Pur mi son vendicata! Oh quanta gioia
Provai nel torturarla! ad ogni detto
Pareami entro il suo core
Configgere un pugnal!
Impallidir la vidi, e quella fronte
Pieghò dinanzi il mio fulmineo sguardo!
Ma desso, ahi, non comprese il mio dolore
E con lei si fe' gioco del mio core!

UN SERVO. Questo scrigno dal conte di Sassonia.

(le porge lo scrigno).

ADR. Di lui! *(lo apre con ansia febbrale).*
(come fulminata) Ah! i fiori miei!
(piangendo) Ingrato cor! l'offesa
Aggiungi all'abbandono!

O flori un di si belli
 Ora appassiti e smorti,
 No, non siete più quelli
 Che a lui porgeva un di!
 Allor di baci teneri
 Ei vi copria beato...
 Ma v'obblò l'ingrato
 Desso voi pur tradi!
 Ahi, sull'aride foglie
 Più i baci suoi non trovo,
 L'ebbrezza più non provo
 Che tanto mi beò.
 O rimembranze, o fulgidi
 Sogni d'un di beato,
 O care larve, o fremiti,
 Ebbrezze del passato,
 Fino all'estremo anelito
 Vivrò d'angoscia e pianto
 Ma il vostro dolce incanto
 Ognor benedirò.
 O flor, mentr'io vi bacio
 M'invade un gel di morte!...
 Sperda voi pur la sorte
 Che spense un tanto amor!
 (*getta i fiori nel fuoco del camino*).

SCENA II.

Maurizio e detta.MAUR. (*di dentro*) Adriana!

ADR.

Ah! la sua voce!

(Maur. entra ed Adriana si getta fra le sue braccia).

Sei tu! sei tu ben mio!

Non sogno dunque! o ciel fammi morire

Se un risveglio crudel ancor m'appresti!

MAUR. No, son teco o diletta, e tuo per sempre!

ADR. Meco e per sempre!.... o gioia sovrumana!

MAUR. Si, tutt' io so; mia salvatrice fosti.

ADR. Taci; io t' amava, il sai, la vita intera
Avria dato per te!.... Perchè i miei fiori
Mi rinviasi?

MAUR. (*sorpreso*) I fiori!

ADR. I fior che ti donai! Poc' anzi un servo
Me li recava. Io li bruciai!

MAUR. Nulla ne so; sorpreso
A' detti tuoi mi vedi.

ADR. (*con grido*) Ah! la rivale!....
È dessa! ah si, lo sento! Oh Dio, che è questo?

MAUR. Adriana!.... tu tremi!.... impallidisci!....

ADR. (*comincia il delirio*).
Maurizio! ah non lasciarmi!
Io t' amo! io t' amo! il vedi.

Son tutta tua! deh, stringimi al tuo seno!
La gioia, ahimè, m' uccide! (*sciene*).

MAUR. Angelo mio, tu soffri! Ella sen muore!
Adriana, mio bene, ah mi rispondi!

Parlami ancor, ripetimi
Che sempre mia sarai,
Deh ancora i tuoi bei rai,
Cara, rivolgi a me!
Colla tua voce angelica
Rendimi il cor beato;
Mio angelo adorato
Deh riedi ancora in te!

ADR. (*tornando in sè, ma delirante*)

Ahimè! chi parla a me dappresso? È lui,
Il mio Maurizio?

MAUR. Ah si!

ADR. (*delirando*) Taci, ei non venne!

(*con ira*) Egli è presso cole! caduto è il velo.
Ei mi tradia!.... Spergiuro!

(con passione) Ed obbliar potesti
 I giuri tuoi, gli ardenti
 Baci che a me chiedesti
 Il di che dei palombi
 Io ti narrai l'amor,
 E l'abbandon crudele
 Ed il reddir pentito
 Del tepido amator?
 Ah riedi! or che più dolce
 Sorride a noi la speme,
 Viver potremo insieme,
 Potremo insiem morir!

MAUR. Ah sì, ben mio, sorridimi,
 Deh frena il tuo martir!

ADR. (con nuovo impeto di delirio)

Ah! della mia rivale
 Eccolo al fianco!.... oh vista!

MAUR. Ti calma!.... olà, qualcuno.

(Si presenta un servo, a cui Maurizio parla brevemente
 additandogli Adriana - Il servo parte).

ADR. (sempre delirando)

Maurizio! ah, non tradirmi!
 Ella com'io non t'ama.....
 Orrendo strazio..... io muoio! (sviene)

SCENA ULTIMA.

Daumont, Signori, Attori ed Attrici e detti.

DAUMONT e GLI ALTRI (entrando premurosamente)
 Vera è l'atroce nuova? (tutti circondano
 MAUR. Ahimè! già forse è spenta! Adriana)
 DAUM. Respira; in sè ritorna.
 ADR. (tornando in sè) Maurizio!.... a me vicino!
 O qual terribil sogno!
 E voi pure miei cari!.... ah, l'ultim' ora
 Venite a rallegrar della morente!

MAUR. Ah taci, o mia Adriana!
Perchè parli di morte?
Tu dei viver per me!

ADR. (con tristezza) È vana omai la speme;
Invano m' illudete!
Morire! or che la vita
M' arride ancor si bella!....
O incanti del teatro,
Gioie del viver mio,
Trionfi della scena,
Festosa folla addio!....
La tua Adriana muor!

MAUR. O duolo inesprimibile,
Strazio crudel, atroce,
Già la sua cara voce
Comincia, ahimè, a languir!
Dunque sì presto estinguerti
Dovrai divino flore?
Il tuo celeste amore
Rapisce a me il destin!

GLI ALTRI O inesprimibil duolo!

ADR. (quasi parlando)
Ahimè! vacillo!.... ah stringimi
Maurizio sul tuo seno!....
Deh non lasciarmi!.... un ultimo
Amplesso!.... Addio!.... (muore).

MAUR. (con accento disperato) Ah morta!....

GLI ALTRI Deh frena il tuo dolor!

(Maurizio si abbandona singhiozzando fra le braccia
di Daumont - gli altri si prostrano, circondando
Adriana, mentre cala lentamente la tela).



